

Ministero della Pubblica Istruzione

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per lo Studente

Programma Nazionale. La Pace si fa a Scuola, 4 ottobre Giornata Nazionale della Pace a Scuola.

Premessa

Educare il cuore e l'intelligenza della persona alla comprensione delle diversità è l'impegno che la scuola, da tempo, si è posta e che i suoi insegnanti, insieme agli studenti ed alle famiglie, hanno perseguito con passione ed impegno in vista dello sviluppo integrale della persona umana.

Si è così formato un patrimonio che, accumulato negli anni, oggi ci consente di godere di numerose, consolidate e proficue attività scolastiche di educazione alla Pace, al rispetto ed alla solidarietà tra i popoli; è un patrimonio che oggi deve essere sistematicamente ed organicamente integrato con quanto realizzato, analogamente ma con modalità ed in contesti diversi, da organizzazioni sociali, istituzioni e associazioni che operano nella società italiana.

Da un tale incontro dovrà nascere quella sinergia che consentirà all'Italia di rispondere fattivamente e con grande incisività alla risoluzione ONU 53/25 del 10 novembre 1998 (con cui il periodo 2001 - 2010 è stato proclamato Decennio Internazionale per una Cultura di Pace e Nonviolenza per le Bambine e i Bambini del Mondo), alla Dichiarazione per una Cultura di Pace dell'ONU del 13 settembre 1999 ed al collegato Piano di Azione per la Cultura della Pace. Sarà così possibile, quindi, dare una risposta concreta a quanto già affermato in precedenza dall'ONU, e precisamente nella costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, in cui si dichiarava che *dal momento che la guerra ha inizio nelle teste degli uomini è nella mente degli esseri umani che bisogna iniziare a costruire la pace.*

Pace come educazione allo sviluppo

Grazie anche alle possibilità offerte dall'autonomia scolastica e in linea con le nuove indicazioni nazionali per la scuola primaria e con lo sviluppo di quelle competenze di cittadinanza che il nuovo obbligo scolastico persegue, le scuole possono e devono prevedere occasioni in cui poter sviluppare la trasversalità dell'insegnamento coinvolgendo familiari, autorità amministrative locali e soprattutto esperti, organi di stampa e ONG che possano arricchire il bagaglio di conoscenze dello studente. A tal fine esistono tante buone pratiche sperimentate nel tempo dalle scuole e che vanno disseminate, proiettate all'esterno e riproposte sistematicamente con la massima diffusione.

Se il fenomeno della globalizzazione, che ha assunto spesso ed a ragione una connotazione negativa di tipo economico - consumistico, potesse essere indirizzato alla condivisione di valori comuni, di esperienze e di scelte di vita, in cui la qualità sia prevalente sulla quantità, l'educazione potrebbe assumere un ruolo forte per una nuova e positiva accezione del termine. Il processo di globalizzazione, facilitato dal rapido sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, benché rappresenti una sfida per le differenze culturali, crea allo stesso tempo le condizioni per un rinnovato dialogo fra le varie culture e

civiltà. Si rende pertanto necessario il superamento della prospettiva locale, italiana o europea, per maturare uno sguardo globale sulla realtà e per contrastare forme di pregiudizio e discriminazione, educando i ragazzi a sviluppare la consapevolezza dell'essere soggetti interdipendenti.

Educare alla pace significa anche pensare allo sviluppo economico sociale in termini nuovi. Per lungo tempo si è creduto che il benessere economico fosse la componente essenziale dello sviluppo; oggi si ritiene che debbano essere prese in considerazione non solo le istanze economiche ma tutto il complesso delle esigenze umane ed ambientali.

La società industriale non è l'unico modello di comunità sviluppata e le popolazioni dei paesi del Terzo Mondo devono essere incoraggiate a ricercare propri modelli originali, fondati sul duplice principio dell'autosufficienza e dell'interdipendenza. L'educazione allo Sviluppo Sostenibile, aspetto chiave dell'educazione alla Pace, riflette l'impegno ad un'educazione di qualità caratterizzata dall'interdisciplinarietà, da un approccio olistico e dallo sviluppo del pensiero critico. In questa prospettiva sarà opportuno favorire reti, connessioni e interazioni tra classi, scuole e istituzioni anche di Paesi in via di sviluppo per incrementare la qualità dell'insegnamento e l'interiorizzazione dei principi su cui si basa l'educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Inoltre, un rapporto corretto con l'ambiente è già un passo verso la pace proprio perché il territorio in cui viviamo è un bene collettivo, imparare a conoscerlo e a rispettarlo significa umanizzare la nostra qualità di vita e difendere la Natura.

Pace come promozione del dialogo interculturale

La scuola ha sempre avuto un ruolo fondamentale per incoraggiare la creatività e per ispirare un dialogo autentico tra le culture e per questo tutte le scuole devono essere messe in condizione di poter attuare programmi di scambi culturali con altri Paesi. Le nuove società multietniche, multireligiose e multiculturali, che si stanno consolidando a seguito degli inarrestabili processi di globalizzazione e dei nuovi flussi migratori, costituiscono i principi fondanti di una nuova cittadinanza consapevole e solidale cui le nuove generazioni in nessun modo possono restare estranee. Anche per questo, la Commissione Europea ha dichiarato che il 2008 sarà .Anno del dialogo interculturale.: la promozione di un anno europeo è infatti finalizzata allo sviluppo della consapevolezza, tra i cittadini europei e, in particolare tra i giovani, della rilevanza, nei diversi ambiti della vita associata e individuale, della differenza culturale.

La scuola è quindi chiamata con maggior forza a contribuire fattivamente proponendo ulteriori attività di promozione del dialogo interculturale per contribuire allo sviluppo di una cittadinanza europea attiva, aperta al mondo, rispettosa della differenza culturale e basata su valori condivisi.

Pace come gestione costruttiva e nonviolenta dei conflitti

Il conflitto . se incanalato nelle corrette forme di rappresentanza e di esercizio democratico delle proprie libertà è un fenomeno fisiologico nella vita degli individui e delle società: in caso contrario, può degenerare facilmente nella violenza distruttiva.

Come ha anche osservato Gandhi, spesso con l'utilizzo di metodi violenti i conflitti non giungono ad una vera soluzione, ma vengono solo temporaneamente tacitati per evolvere poi in ulteriori momenti di scontro. Per fortuna di noi tutti, nella vita degli individui e delle società troviamo innumerevoli casi in cui la nonviolenza ha consentito di gestire e risolvere costruttivamente i conflitti: è per questo che il cuore dell'educazione alla pace è

l'insegnamento a combattere le ingiustizie e le violenze senza usare le stesse armi, utilizzando gli strumenti della nonviolenza attiva.

Di qui l'importanza di acquisire conoscenze e tecniche per la comprensione, in tutti gli ambiti e a tutti i livelli, dei processi conflittuali in atto, delle relative cause e della individuazione delle soluzioni nonviolente potenzialmente disponibili.

La pace si insegna e si impara, per questo la scuola ha una responsabilità speciale

Interiorizzare il concetto, ampio e complesso, di pace e riconoscere l'importanza sostanziale dei diritti umani crea le basi per la formazione di cittadini responsabili, consapevoli dei diritti e dei doveri di ciascuno e impegnati per la loro tutela, cittadini impegnati nella propria realtà ma aperti al mondo.

Le istituzioni scolastiche, gli Enti Locali, le Regioni, il mondo dell'informazione e più in generale, tutte le agenzie educative devono contribuire a sviluppare la cultura della pace, della nonviolenza e dei diritti umani.

In questo senso la scuola è il luogo privilegiato dove poter migliorare la qualità della vita delle persone e dove poter accrescere le loro capacità di partecipare ai processi decisionali che guidano le politiche sociali, culturali ed economiche della nostra società. Studenti, insegnanti, autorità scolastiche, associazioni ed enti locali possono unire competenze, esigenze, risorse, valorizzando il protagonismo di ciascuno e costruendo una fitta rete di attività che deve divenire sempre più quotidiana e ordinaria.

Che cos'è la pace che vogliamo insegnare?

È necessario partire da una definizione di pace positiva, per cui la pace non è da difendere, ma da costruire insieme. La pace non è solo assenza di guerre, ma un processo che tende ad eliminare o a ridurre il più possibile le situazioni di violenza. La pace, infatti, è un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti umani possano essere pienamente realizzati per tutti gli uomini e tutte le donne. (articolo 28 della Dichiarazione Universale dei diritti umani).

La cultura della *pace positiva*, della pace come progetto ed impegno nasce nel cuore dell'uomo, si trasferisce nella società e deve essere considerata nell'azione politica degli stati e delle istituzioni politiche che possono divenire portatrici di una cultura di pace.

L'apprendimento e la pratica dell'azione per la pace e la nonviolenza e per i diritti umani devono essere finalizzati all'acquisizione del senso di responsabilità e devono contribuire all'educazione del rispetto dell'Altro. Si tratta di uno stile di vita., di un modo di essere. che non si apprende attraverso lo studio astratto di particolari discipline ma che si assorbe per contatto., perché si è immersi in un clima di vita e di apprendimento. in cui quotidianamente i valori della pace, del rispetto dell'altro e delle regole, del benessere inteso come stare bene insieme., vengano vissuti e respirati a pieni polmoni. Anche la scuola (che forse è il luogo. in cui fino ad oggi una tale consapevolezza è maggiormente maturata e maggiormente praticati ne sono i principi) è chiamata a rivedere taluni suoi meccanismi di relazione e a convertire verso la Pace la sua proposta di vita (in accordo con le famiglie e il territorio, altrimenti sarebbe vano ogni suo sforzo) e ad offrire un quadro in cui ci sia opportunità di cooperare ed educarsi alla pratica dei diritti umani e civili.

La pace a scuola

E. fondamentale che la scuola sia un luogo di pace, un luogo dove si apprende il valore della pace, dove si vive e si cresce in pace ovvero nel riconoscimento e nel rispetto dei diritti umani.

E quando diciamo scuola, pensiamo a tutta la comunità scolastica: in primo luogo gli studenti, da cui molto ci si aspetta ed a cui molto si chiede in termini di maturazione personale e di condivisione degli sforzi che l'istituzione fa per la loro crescita; pensiamo alle famiglie, chiamate a maturare la condivisione delle finalità educative della scuola con entusiasmo e lealtà, rinunciando a residuali e distruttive tentazioni egoistiche; pensiamo ai collaboratori scolastici, da sempre il biglietto da visita delle scuole, chiamati a creare in ogni spazio dell'edificio il clima giusto ed a trasmettere con il proprio lavoro il senso del rispetto per le cose e le persone; pensiamo al personale amministrativo, chiamato a gestire compiti e ad organizzare lavori che l'autonomia scolastica vuole sempre più complessi e trasparenti; pensiamo ai docenti, chiamati ancora una volta a dare il meglio di sé come educatori e come persone portatrici di valori, ben sapendo che a loro la società già chiede molto pur non essendo sempre disposta a restituire quanto riceve; pensiamo ai Dirigenti Scolastici, impegnati a dare gambe e respiro ad un'autonomia scolastica che se è foriera di grandi potenzialità e possibilità educative richiede loro un impegno ed una fatica prima sconosciuta ai vecchi capi di istituto..

Una scuola di pace è, infatti, una scuola che riflette su sé stessa e che si ripensa..

Tutti, dal dirigente scolastico agli insegnanti, dagli studenti, ai collaboratori e ai genitori devono rispondere alla domanda: cosa possiamo fare per trasformare la nostra scuola in un luogo di pace?

È quindi necessario che si pensi alla pace in tutti i momenti della vita scolastica:

- dal momento in cui si organizza l'accoglienza degli studenti;
- all'accoglienza e l'integrazione dei ragazzi non italiani nelle scuole;
- all'attivazione di percorsi specifici necessari al rispetto delle pari opportunità;
- alla quotidiana gestione delle relazioni all'interno della scuola;
- alla costruzione comune del sapere e della cultura come processo di cittadinanza;
- alle scelte didattiche volte a dare spazio e cittadinanza alle culture;
- alla cura della partecipazione alla vita scolastica delle varie componenti (studenti, genitori, docenti, territorio, ecc.);
- alla cura per l'orientamento e le iniziative di contrasto alla dispersione scolastica;
- al momento in cui i problemi esplodono e devono essere affrontati con strumenti di pace.

Una cultura di pace, che ha anche lo scopo di preservare le future generazioni dallo spettro della guerra, si raggiunge attraverso l'interiorizzazione dei valori e l'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti che riflettano e ispirino interazione sociale e condivisione. Il rispetto per la differenza, la tolleranza, il dialogo e la cooperazione, in un clima di fiducia e comprensione reciproca, è il presupposto per favorire la coesione sociale e lo sviluppo di un'economia fondata sulla conoscenza. Anche lo studio di talune discipline, quelle più propriamente impegnate nella ricostruzione del senso della comunità (la Storia, l'Educazione Civica, la Letteratura e, per i più grandi, il Diritto, la Filosofia, la Storia dell'Arte, l'Economia, le Scienze naturali.) sono chiamate a connettere la dimensione personale dei conflitti vissuti dai ragazzi e le modalità di trasformazione nonviolenta da loro sperimentate, con dimensioni più ampie come i conflitti tra popoli o tra Stati, il disvelamento dei processi macroeconomici, le contaminazioni artistiche, la testimonianza letteraria, la tutela dell'ecosistema, favorendo così negli studenti prospettive nuove nella capacità di lettura della realtà globale e nella immaginazione di soluzioni alternative a quelle regressive (o patologiche) della guerra e della violenza.

Il pluralismo e il dialogo culturale sono oggi strumenti preminenti per arginare e scoraggiare fenomeni di estremismo e fanatismo e per favorire la coesistenza pacifica e l'arricchimento reciproco. La cultura, quella strutturata e finalizzata alla realizzazione della persona è propria

della Scuola (ed è così diversa dalla casualità, dal relativismo scientifico e morale, dalla superficialità di tanta .pseudocultura. che circola con ogni mezzo, tra i nostri ragazzi) ed è una delle poche carte (ma una carta .forte., piena di significati) che abbiano oggi per superare e vincere anche i tanti .fondamentalismi. che inquinano la nostra coscienza civile.

La pace come base dell'offerta formativa

L'educazione alla pace, intesa così come abbiamo tentato di specificare sinora, oltre ad essere il valore fondamentale di riferimento per la definizione di ogni Piano dell'offerta formativa scolastica, nasce da una consapevole definizione delle competenze che ogni cittadino deve possedere per essere capace di mettersi in gioco nella democrazia locale.

Il concetto di pace all'interno della comunità scolastica può contribuire a mutare la dimensione organizzativa e relazionale all'interno della scuola e anche a favorire il protagonismo giovanile, non più inteso come preconcetto contraltare del .protagonismo degli adulti. ma in chiave di una rinnovata e consapevole partecipazione alla comunità scolastica e civile.

Affinché si possano costruire i saperi di una cultura figlia della logica della Pace è necessario realizzare percorsi di .cittadinanza critica. offrendo anche nella scuola visibilità ai soggetti che fattivamente operano per la pace ed i diritti sul territorio, costruendo reti tra scuole, enti locali e società civile.

Le competenze da acquisire nel quadro di questi saperi sono di più ordini, come ben segnalato dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e riprese sia dall'indicazioni nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e della scuola del Primo Ciclo oltre che dal Regolamento per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione. Esse vanno dalle competenze centrate sul sé a quelle rivolte verso il mondo, passando attraverso quelle che consentono l'attenzione all'altro, al gruppo e all'organizzazione sociale.

Nel rendere effettive tutte queste indicazioni concrete le scuole potranno avvalersi del fondamentale apporto degli Enti Locali che in questi anni hanno già reso possibile l'attuazione di importanti progetti di educazione alla pace.

Il ruolo degli insegnanti

Come ampiamente dimostrato dall'esperienza educativa delle scuole italiane, l'insegnante, è il principale protagonista della diffusione di una cultura di pace a scuola. È compito degli insegnanti gestire le classi in modo da promuovere la comprensione, il rispetto reciproco delle differenze, la tolleranza, l'eguaglianza di genere e l'amicizia e la solidarietà. Gli insegnanti, sostenuti dagli organismi direttivi e dalle Istituzioni, hanno infatti la responsabilità di trasformare la classe in una comunità facendo emergere la consapevolezza dell'importanza dei valori della pace, della cooperazione, della coesistenza e della condivisione.

Realizzare e favorire un reale processo educativo nei giovani è già di per sé cosa complessa e irta di difficoltà, come ben sanno i nostri insegnanti. Figurarsi le difficoltà di un'educazione alla Pace in una società, come la nostra, attraversata da sempre più forti e contraddittori segnali ad essa contrastanti. Non si tratta infatti di inserire nell'offerta formativa una materia in più, un progetto in più. Non è una nuova materia da aggiungere agli altri insegnamenti, né si tratta di riproporre la vecchia logica delle .educazioni., finalmente scomparsa . con le nuove indicazioni nazionali . dalla prospettiva curricolare della scuola italiana. L'operazione che abbiamo sinora delineato, e che viene rilanciata oggi, è . come abbiamo visto . molto profonda e complessa e dunque non può essere affidata in modo esclusivo alla responsabilità e all'attività di un solo insegnante.

Ogni insegnante ha la stessa responsabilità e può contribuire a questo progetto di vita in modo unico e originale.

È necessario però creare (anche nelle scuole che ne fossero ancora sprovviste) dei riferimenti specifici all'interno della scuola assegnando ad almeno un insegnante la funzione di coordinatore dei programmi di educazione alla pace.

Altrettanto necessaria è l'introduzione nei materiali didattici di tematiche relative ai temi più rilevanti quali la prevenzione e la gestione costruttiva dei conflitti violenti, il rispetto delle differenze culturali e dei diritti umani, l'ottica globale, dello sviluppo sostenibile con la quale avvicinarsi alla conoscenza e alla risoluzione delle problematiche sociali e ambientali determinati dai cambiamenti climatici.

Valorizzare le innumerevoli esperienze realizzate dalle scuole

Ogni spontanea iniziativa di pace e di educazione alla pace è un fatto positivo e, come abbiamo visto, per la sua realizzazione occorre la collaborazione di tutto il personale della scuola, soprattutto per promuovere il passaggio dalle iniziative occasionali alla sistematicità dell'agire pedagogico per la pace.

E. necessario inserire i percorsi di educazione alla pace nei Piani dell'Offerta formativa promuovendo attività che facilitino la partecipazione attiva degli studenti e il coinvolgimento dei genitori. Per quanto detto prima, per essere efficace l'educazione alla pace non deve limitarsi all'insegnamento dei valori e dei principi ma essere orientata all'azione.

E. importante essere disponibili e pronti ad utilizzare positivamente le .emergenze. interne ed esterne creando sinergie con gli enti locali per far fronte alle esigenze specifiche del territorio.

La Scuola, infatti, può contribuire concretamente alla costruzione della pace, della solidarietà e dei diritti umani favorendo l'accoglienza e l'integrazione dei ragazzi non italiani nelle scuole tramite gemellaggi e scambi culturali con le scuole dell'Europa, dell'Africa, del Mediterraneo e con scuole di paesi in conflitto; può coinvolgere gli studenti a partecipare direttamente a progetti di cooperazione internazionale per favorire lo sviluppo di un dialogo interculturale e interreligioso e può incentivare iniziative di ripudio della violenza e di boicottaggio dell'uso delle armi.

Né è da sottovalutare l'importanza che avrebbe, sia per i bambini che per gli adolescenti, la conoscenza e lo studio . ognuno con le modalità proprie della sua età . di personalità come Gandhi, La Pira, Capitini, Lorenzo Milani, Spinelli (solo per citarne alcuni), personalità di cui oggi difficilmente è possibile uno studio approfondito nella scuola. La ridefinizione delle indicazioni nazionali e l'attenzione posta allo studio del Novecento già vanno in questa direzione: sarebbe auspicabile e ci aspettiamo che anche altri (specie gli autori e gli editori dei libri scolastici, che tanta parte hanno avuto ed hanno nel miglioramento dell'offerta formativa) facciano la loro proponendo con maggiore attenzione non solo la tematica della pace ma anche quegli .operatori di pace. che hanno marcato la nostra storia e la nostra cultura.

La pace si fa a scuola.

Tra i progetti avviati per promuovere l'educazione alla pace particolare rilievo sarà dato al progetto .La pace si fa a scuola., a cui tutte le scuole sono invitate a partecipare. .La pace si fa a scuola. è un progetto partito nel dicembre 2006 dalla cooperazione tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero della Difesa e le associazioni ed enti che operano per progetti di educazione alla pace e cooperazione allo sviluppo su tutto il territorio nazionale ed europeo. Obiettivo prioritario del progetto è quello di diffondere e sviluppare nelle giovani generazioni l'educazione alla pace, alla cooperazione, al rispetto della differenza e delle altre

culture, valori sui quali dovrà fondarsi la società del domani. Il progetto inoltre prevede per le scuole un supporto per la progettazione di appositi percorsi formativi, coerenti con le peculiarità territoriali, da porre in essere in stretto collegamento con le famiglie e con altri soggetti ed istituzioni presenti a livello locale.

Il progetto si articola in diverse azioni supportate da un portale appositamente costituito, www.lapacesifascuola.it.

Detto portale permette di:

- dare visibilità ai progetti che le scuole stanno realizzando per diffondere la cultura della pace
- promuovere l'attivazione di una rete di scambi tra gli studenti delle scuole italiane e le scuole libanesi.
- avviare iniziative di gemellaggio tra scuole italiane e libanesi con il fine di progettare biblioteche, ludoteche e altre strutture la cui realizzazione potrebbe essere curata dai nostri soldati e dalle ONG già presenti in loco.
- avviare un forum di discussione che rappresenti uno spazio di confronto per le scuole sui temi della pace e della cooperazione e che metta in contatto gli studenti con i nostri soldati in missione, i quali potranno anch'essi collegarsi al forum utilizzando una password appositamente creata.

Ministro Generale
F. M. Conventuali
F.to P. Marco Tasca
Custode della
Basilica di San Francesco
F.to P. Vincenzo Coli
Il Ministro
della Pubblica Istruzione
F.to Giuseppe Fioroni